

Il Giornale d'Italia
15 - V - 1930

Il trionfale successo di Toscanini si è rinnovato nel secondo concerto all'Augusteo

Quando avremo detto successo senza precedenti, successo inaudito, trionfale, di cui non se ne potrà immaginare uno simile, avremo detto ben poco.

Non siamo abituati alle esagerazioni e alle amplificazioni, ma possiamo assicurare coloro che non hanno avuto la fortuna di assistere al secondo concerto di Toscanini e della Filarmonica di New York, che la gioia della folla, il delirio, le grida hanno assunto proporzioni gigantesche. Lo spettacolo di questa stupenda frenesia collettiva rimarrà indelebilmente impresso nella memoria del pubblico, anche ieri sera rigurgitante ed ornato di schiere elette di artisti, intellettuali, uomini politici e dame dell'aristocrazia. Nel palco reale, sempre pronte ad applaudire, le Principesse Reali.

La meravigliosa, imprevedibile, insospettata rievocazione della *terza sinfonia* è servita non solo a ricordarci quale possente ed inimitabile interprete beethoveniano sia Arturo Toscanini, ma a porre in rilievo e mettere in perfetta evidenza la superba eccellenza dell'orchestra americana. Gli archi procedono vibranti, espressivi e concordi da suscitare una indicibile sorpresa. I fiati, i corni, gli ottoni d'ordine veramente superiore.

Questa orchestra di artisti-signori ha manifestato nell'*Eroica* il complesso delle sue eccezionali virtù, quelle che nel primo programma sembrarono ascose o soffocate nella esasperazione dello strumentale moderno. Nella musica classica o romantica, chiara e nitida, fluida e sana, i singoli strumenti ritrovano i loro attributi di bellezza e di sonorità.

Come, ieri sera, abbiamo letto nitidamente le forme, il pensiero, il sentimento degli autori, così abbiamo riconosciuto ed ammirato il valore esemplare degli esecutori.

Con autori ed esecutori di tale privilegiata categoria si spiega come il genio di Toscanini abbia toccato il culmine della perfettibilità e della comunicativa.

Il dramma tormentoso del primo tempo dell'*Eroica*, la dolente e ritmata solennità della *Marcia funebre*, la

deliziosa vivacità dello *Scherzo*, il mistero indecifrabile del *finale* sono stati resi con magnificenza stilistica e con profondo e diffuso senso di poesia.

Sono stati seguiti con alto interesse gli arguti *Quadri d'una esposizione* di Mussorgski, nella smagliante trascrizione di Ravel. I dieci quadri, a parte qualche sensibile sproporzione, suggestivamente visivi, messi nella luce giusta dalla bacchetta di Toscanini, sono stati ammiratissimi. La fantasia pittoresca ed originale dell'autore del *Boris* ha sfolgorato ed abbagliato.

Il *Notturmo del Sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn è scarso di quegli elementi incantatori che vorrebbe contenere o suscitare, ma il meraviglioso *Scherzo* si è sciolto come un nastro ed ha prodotto un incontenibile godimento.

Anche qui l'orchestra ha sfoggiato il suo virtuosismo delicato e brillante.

Ha concluso il programma, aumentando l'elettricità della sala la *Passacaglia in do min.* di Bach nella interpretazione orchestrale di Ottorino Respighi.

L'architettura bachiana è così granitica ed armonica che intorno ad essa possono fiorire aiuole, arrampicarsi ramoscelli, sovrapporsi decorazioni senza che si sposti.

Il rivestimento, pomposo di mille colori, in cui si ammira ancora una volta il magistero strumentale del Respighi, lungi dall'alterare o deformare, ha moltiplicata la potenza costruttiva e spirituale del brano originale.

Respighi, presente, è stato lanciato verso il podio da Toscanini, mentre la folla imponente acclamava.

Arturo Toscanini e la *Philharmonic Symphony* lasciano Roma con un ricordo, che forse non sarà in alcun modo sminuito dai trionfi che li attendono nell'ulteriore svolgimento del giro artistico. Questa sera essi saranno a Firenze e venerdì — c'è appena il tempo per viaggiare — a Monaco, quindi a Vienna, Budapest, Praga, Lipsia, Dresda, Berlino, Bruxelles e infine a Londra.

r. d. r.